

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL PUBLIO LOMBARDI
(Colle La Salle – Roma – 15 Febbraio 2004)

1. "Abysus abyssum invocat" (Sal 41,8).

Desidero esprimere al Signor Michele Lombardi, fratello di Fr. Publio, ai nipoti ed ai parenti tutti le affettuose condoglianze mie personali, dei Fratelli e di tutta la Famiglia Lasalliana Italiana.

L'abisso della morte evoca un altro abisso: quello infinitamente più grande di Dio e del suo amore. S. Giovanni nel suo Vangelo afferma: *"Dio ha tanto amato il mondo..."* - ecco l'abisso che abbraccia ogni cosa: anche la morte - *"ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna"* (Gv 3,16).

Per la salvezza degli uomini il Padre ha voluto donare il Figlio, a Lui consostanziale. Mistero di amore sconfinato!

In piena verità, possiamo esclamare: *"Ecco il nostro Dio; / in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; / questi è il Signore in cui abbiamo sperato; / rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza"* (Is 25,9).

Sta qui la sorgente e il segreto della gioia cristiana, che nessuno può togliere agli amici del Signore, secondo la sua stessa promessa (cfr Gv 16,23).

Per il nostro compianto Fratel Publio, è giunta l'ora di entrare definitivamente nel Regno di Dio, dopo un lungo cammino sulla terra, durante il quale ha lavorato alacramente come Fratello delle Scuole Cristiane, fedele alla sua vocazione lasalliana, come docente e uomo di cultura solida e profonda, come Superiore religioso illuminato.

2. Fratel Publio Luigi Lombardi nacque a Monteleone di Puglia (Foggia) il 12 marzo 1915 da Carmelo e Pasqualina Contella. Il 7 ottobre 1927, all'età di 12 anni, entrò al seminario minore lasalliano di Albano Laziale e cinque anni dopo, nella stessa città, al Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Emise i primi voti religiosi il 3 novembre 1933 e si donò totalmente al Signore con la professione perpetua il 6 gennaio 1943.

Dopo l'abilitazione magistrale e la maturità classica, conseguì la Laurea in Lettere classiche, presso l'Università di Roma nel 1945, la Laurea in Filosofia, presso l'Università di Napoli, nel 1950 e il Dottorato in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense nel 1975.

Nel 1935, iniziò il suo ministero educativo all'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei: dopo un anno di insegnamento nella scuola elementare, fu nominato docente alla scuola media fino al 1943. Dopo un anno come insegnante di lettere alla scuola media, presso l'Istituto Pio IX di Roma, dal 1944 al 1948, fu inviato al Collegio La Salle di Benevento, inizialmente come insegnante, successivamente con l'incarico di Vice Direttore e di Vice Preside.

Dal 1948 al 1954 svolse il suo magistero educativo presso l'Istituto "Leonardo da Vinci" di Catania, ricoprendo l'incarico di Vice Direttore e di Vice Preside. In questo periodo tenne, altresì, corsi universitari liberi di Patrologia greca all'Università di Catania, in qualità di assistente alla cattedra di Letteratura greca.

Dal 1954 al 1960 assunse l'incarico di Direttore – Preside presso il Collegio S. Arcangelo di Fano, riscuotendo la stima e l'affetto dei Docenti, delle Famiglie e degli studenti convittori.

Dopo un periodo di riqualificazione e aggiornamento lasalliano (II Noviziato) a Bordighera e un breve periodo come Direttore-Preside all'Istituto Colosimo per ciechi, a Napoli, fu nominato Direttore-Preside al Collegio La Salle di Benevento per il periodo 1961-1967. Qui, più che altrove, le sue doti di mente e di cuore trovarono terreno fertile e l'apostolato fu fecondo, lasciando nelle innumerevoli schiere di giovani il timbro dell'educazione umana, cristiana e lasalliana, a tal punto che fu richiamato a dirigere lo stesso Istituto dal 1975 al 1978.

Negli anni successivi le Comunità che lo videro protagonista di cultura e di educazione furono di nuovo il Leonardo da Vinci di Catania, l'Istituto "Villa Flaminia" di Roma, l'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei e, per ultimo, ancora l'Istituto "La Salle" di Napoli.

Dal 1997 era presso la Comunità della S. Famiglia del Colle La Salle, affetto da una forma avanzata di diabete, da cardiopatia, ipertensione e insufficienza renale. Dopo la frattura del femore, le condizioni generali sono precipitate, fino a scadere tutto il fisico in uno stato di torpore generale. Tuttavia, sia pur a tratti, ha conservato una sufficiente lucidità, rassegnato alla volontà di Dio, sempre con il Rosario tra le mani, devoto figlio della Vergine del Rosario di Pompei.

Sorretto da profonde convinzioni religiose, Fratel Publio è andato incontro alla morte, ieri pomeriggio, munito dei conforti religiosi, totalmente rassegnato ai piani misteriosi della Provvidenza.

3. "Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui" (Rm 6,8).

Pensiamo a queste illuminanti parole di Paolo, mentre rendiamo al nostro Fratel Publio l'ultimo commosso saluto. Quante volte egli stesso le avrà lette, meditate e commentate. Ciò che l'Apostolo scrive a proposito della mistica unione del battezzato con Cristo morto e risorto, egli ora lo sta vivendo nella realtà ultraterrena, svincolato dai condizionamenti imposti alla natura umana dal peccato. "Infatti - come afferma Paolo in quel medesimo passo - chi è morto è ormai libero dal peccato" (Rm 6,7).

L'unione sacramentale, ma reale, con il mistero pasquale di Cristo ha aperto al nostro amato Fratel Publio la partecipazione alla sua stessa gloria.

Ecco perché la pia morte di Fratel Publio, è motivo di un intimo e riconoscente stupore per il disegno della divina paternità, che "ci ha liberati dal potere delle tenebre / e ci ha trasferiti / nel regno del suo Figlio diletto, / per opera del quale abbiamo la redenzione, / la remissione dei peccati" (Col 1,13-14).

4. Raccolti intorno all'altare, rendiamo grazie a Dio per la luce che, attraverso Fratel Publio, proietta sulle vicende della nostra esistenza e sul mistero della morte. A Lui rivolgiamo fiduciosi la nostra preghiera per questo nostro amico e confratello.

Al fianco di Cristo Signore, è presente la Madre sua e nostra, Maria, che continuamente Fratel Publio invocava perché lo assistesse "*in hora mortis*".

Facciamo nostra questa sua invocazione: sia Maria ad introdurlo nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, dai Fratelli Santi e Beati, da mamma e papà, da Arcangelo, fratello sacerdote, perché possa prendere parte alla gioia del convito eterno, che Dio ha preparato per Fr. Publio.

Amen.